



Scuola dei genitori

Scuola dei genitori – Castiglione - Lunedì 5 nov. 2007

La famiglia si affida alla scuola; la scuola cerca la famiglia

Un'unica soluzione: educare insieme

(appunti)

1. Costruire un ponte pedagogico

Il primato costituzionale (art. 30) della famiglia nei campi dell'istruzione e dell'educazione. I diritti e i doveri che ne derivano.

La famiglia tende a valutare la scuola perchè trasmette la cultura e prepara al lavoro e molto meno per la sua incidenza educativa, mentre l'istruzione procede insieme all'educazione. L'esigenza della corresponsabilità: la capacità personale, di gruppo e istituzionale dei genitori di inserirsi nella scuola. La crisi della partecipazione famiglia, scuola, territorio come crisi d'identità istituzionale.

2. Cosa significa educare?

Il termine educare è inflazionato: ricorre in contesti diversi, secondo significati diversi. L'educazione è un'attività complessa che comprende almeno tre verbi: istruire, formare, accompagnare (promuovere)

Istruire: fornire informazioni, competenze, principi, attitudini indispensabili o utili alla vita.

Oggi ha la forza della parola d'ordine: i ragazzi devono sapersi destreggiare nella vita (si hanno grandi aspettative sui figli). L'istruzione è fondamentale per la socializzazione: dare ai ragazzi i codici espressivi degli adulti perchè possano inserirsi bene nella società. Ma questo basta?

Formare: acquisire conoscenze, e fare esperienze che non migliorano solo le abilità ma fanno cambiare in profondità (mutano la forma) la visione del mondo e di sé. Si tratta di un vero cambiamento della persona. Possono essere distinti diversi elementi: riflessione, azione, stile.

La riflessione: facoltà umana di non lasciarsi assorbire totalmente dal processo della vita: vivere consapevolmente la realtà per cogliervi ciò che dà coesione e senso. Nella riflessione la persona pone se stessa come compito.

L'azione: (non il fare!) è la capacità di dare significato a ciò che si fa. Comporta l'esercizio della responsabilità: non solo buone intenzioni ma buone azioni. Il vero, il giusto, il bene. Un metodo popolare molto efficace: vedere, valutare, agire.

Lo **stile:** l'esperienza non può essere totalmente compresa mediante i concetti, né può essere comunicata tutta per via discorsiva. L'educazione del gusto e l'esperienza estetica: la qualità dell'espressione, l'eleganza della forma. È bello ciò che conferisce pienezza alla persona. Il buon gusto libera dalla tirannia del capriccio e del soggettivismo, rende meno egoisti e più recettivi. Molti, oggi, non avvertono più il mistero se non attraverso la bellezza: il valore dell'arte e della natura.

Accompagnare: l'educazione appartiene all'ordine delle decisioni: presuppone la "buona volontà". Istruzione e formazione forniscono gli *elementi*, la capacità di volere è invece la *base*. Questa non può essere appresa: in parte è il frutto di decisioni libere (ma anche gradualmente) e, in parte, il risultato di processi vitali riusciti: una buona vita familiare, esperienze di vita positive, stili di vita adeguati. Qui si pone il contributo essenziale della vita familiare e dei rapporti umani determinanti: grazie al valore delle persone incontrate (genitori, amici, testimoni...) sono poste le basi di ogni ulteriore conquista, la cornice in cui i singoli elementi trovano la loro possibilità di espressione, le misteriose condizioni della volontà libera.

E' evidente il limite dell'autoeducazione e del volontarismo.

Per questo si educa anche e soprattutto amando e non solo insegnando.

Famiglia scuola territorio

La modernità si è sviluppata sulla netta distinzione tra privato e pubblico.

Molti affermano che educare all'eticità è della famiglia e la scuola deve solo istruire: chi separa famiglia e scuola radicalizza la separazione tra pubblico e privato che porta la società ad autodistruggersi.

La famiglia educa soprattutto *accompagnando* (confermando nell'affetto) ma anche *socializzando* (introducendo gradualmente nella società, con la formazione e l'istruzione) i figli.

- La scuola educa personificando (confermando l'unicità e le capacità dell'allievo, oltre la valutazione e la competizione) soprattutto *socializzando* (dando le basi della professionalità con l'istruzione e i codici culturali ed etici per esercitarla, mediante la formazione *umanistica, scientifica ed estetica*).

- Il territorio educa sia *accompagnando* (promuovendo l'originalità di ogni individuo, valorizzando i talenti di ognuno, curando in particolare il passaggio dall'infanzia all'età adulta) e *socializzando* (promuovendo cioè il più possibile la frequentazione delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti, offrendo occasioni serie di cultura, curando ogni forma di sinergia tra i cittadini).

DOMANDE PER IL CONFRONTO IN GRUPPO

1. Vedere

Cosa pensiamo personalmente dell'educazione? Quale reazione agli stimoli di riflessione dell'introduzione?

Qual è la nostra preoccupazione dominante a proposito della scuola per nostro figlio? Cosa ci aspettiamo dalla scuola?

2. Valutare

(Infanzia)

b) Quale valore diamo nella nostra famiglia al "buon gusto"? Come educiamo al senso dello stupore e della meraviglia? Quale sensibilità coltiviamo verso il rispetto della natura? Quali spunti ci offre il percorso scolastico dei figli?

(Preadolescenza)

b) Il rischio reale dei ragazzi di oggi è esaurire tutto nel presente e considerare le scelte come sempre reversibili, abituandosi a non pensare alle conseguenze delle proprie azioni. Di qui la tendenza a non pretendere dagli adulti null'altro che "mantenimento-abbigliamento-divertimento"... E il dovere della scuola e dello studio?

(Adolescenza)

b) L'educazione della coscienza assume un'importanza centrale, perché non è più svolta dalla società (e dalla scuola?). Eppure, non si diventa adulti senza coerenza nelle scelte, senza la capacità di assumere decisioni vincolanti, senza un progetto di vita. La famiglia è in grado di formare ed educare la coscienza? In quali modi? In quale rapporto con la scuola?

3. Agire

(Infanzia)

Davanti ai cancelli della scuola: come utilizzare questo prezioso tempo di (possibile) conversazione con altri genitori?

(Preadolescenza)

Si esaltano le belle forme della persona, si dimentica ciò che fa bello e grande l'uomo. Programmare con tutta la famiglia la *visita a luoghi carichi di significato e di bellezza* (naturale, artistica, spirituale). Si può tentare? Qualche consiglio e suggerimento per le "gite scolastiche"?

(Adolescenza)

Moda e design hanno una grande importanza sociale... La bellezza è lo splendore non solo dell'apparenza ma del vero. Farsi indicare dal figlio *una pagina di letteratura* (o di filosofia...) che gli è piaciuta, leggerla e commentarla insieme...